

SCUOLA

## Docenti, stop ai licenziamenti dei diplomati magistrali

Buone notizie per i diplomati magistrali: il Consiglio di Stato ha rinviato i licenziamenti in attesa di una nuova istruttoria. / PAGINA 18

IL MONDO DELL'ISTRUZIONE

# Diplomati magistrali sospesi i licenziamenti fino a fine febbraio

L'Anief ha ottenuto questo risultato dal Consiglio di Stato. La referente Rovetto: «Questi docenti vanno reintegrati»

BELLUNO

Buone notizie per i diplomati magistrali: il Consiglio di Stato ha rinviato i licenziamenti in attesa di una nuova istruttoria. L'Anief, tramite i suoi legali, è riuscita a ottenere questo risultato, che ha portato all'emanazione di tre ordinanze cautelari con le quali si chiedono dettagliati chiarimenti al

ministero dell'Istruzione circa la sorte dei docenti con diploma magistrale abilitante depennati dalle graduatorie a esaurimento o licenziati in esecuzione delle pronunce negative del Tar del Lazio. Nel frattempo è sospesa, in favore di tutti i ricorrenti, l'efficacia delle sentenze di rigetto del Tar fino al 26 febbraio.

«Stiamo parlando anche di

docenti che hanno superato l'anno di prova dopo l'assunzione in ruolo e si ritrovano licenziati», dice Lucilla Rovetto referente provinciale dell'Anief.

In provincia sono oltre un centinaio gli insegnanti in questa situazione. «Per noi è sempre stata illegittima l'espulsione dalle graduatorie a esaurimento di chi era stato inserito

con diploma magistrale, docenti che per ora continueranno a insegnare, aspettando a febbraio una nuova istruttoria che il Consiglio di Stato ha chiesto al Ministero. Noi stiamo dando una opportunità in più: chiederemo, infatti, di reintegrare questi docenti nei posti originari, senza che perda validità il ruolo che hanno in atto. C'è chi sarà disponibile a percorrere questa strada e presenterà la diffida. Noi ci siamo mai fermati sui diplomati magistrali, a differenza di altri sindacati».

LA STORIA

C'è chi non ce la fa più a fare la precaria, pur avendo alle spalle quasi vent'anni di insegnamento. È il caso di Marzia, assunta a tempo determinato in un comprensivo della Valbelluna. Il concorso riservato ai diplomati magistrali l'ha fatto, ma non le è servito ad aumentare il punteggio necessario a prendere il ruolo. Ruolo che aveva ottenuto in precedenza con riserva, ma che poi è stata costretta a cedere perché la sua situazione scolastica non è

stata risolta. E così continua a fare la vita da precaria. «Il Miur da anni non si interessa della professionalità e dei diritti acquisiti dei precari. La nostra stabilizzazione non avviene perché la politica vuole risparmiare, pur pretendendo da noi la stessa professionalità e competenza dei docenti di ruolo. Ma a noi non è permesso avere la carta docente e neppure alcuni diritti pensati solo per chi è assunto a tempo indeterminato», racconta Marzia, che poi parla di una collega che, come lei, ha fatto il concorso straordinario e doveva prendere il ruolo quest'anno. «Peccato però che le sia stata assegnata una cattedra a Padova che ha dovuto rifiutare per motivi familiari. E così, dopo aver tanto sacrificato e penato per entrare nelle graduatorie, si è vista depennare definitivamente per questo rifiuto. Come fa uno con una famiglia a farsi ogni giorno 100 km per andare al lavoro?», si chiede Marzia.

LE ASSEGNAZIONI DI CATTEDRE

Intanto procedono le operazio-

ni di assegnazione delle cattedre per gli incarichi annuali o fino al 30 giugno nelle scuole bellunesi. Finite quelle per le materne e le primarie, nei giorni scorsi ci sono state le chiamate per le medie e le superiori sul sostegno. Questo dovrebbe consentire di portare in classe i primi supplenti a partire da questa settimana. I posti che non saranno assegnati (alcune centinaia), saranno rinviiati alle singole scuole che chie-

**Mancano ancora quattrocento prof negli istituti bellunesi soprattutto nel sostegno**

ranno tramite le cosiddette messe a disposizione di istituto. «Alle medie dovrebbero esserci 170 posti scoperti sul sostegno e 200 alle superiori. All'infanzia, invece, dovrebbero rimanere cinque cattedre da assegnare e alle elementari una cinquantina», dice Rovetto. —

PAOLA DALL'ANESE

